

13.A/18-190

Firenze 14 Febbrajo 1897

Amico Carissimo

Onirivuto lettera del Vostro, ritardato per
causa di mia indisposizione; egli vi ringrazia
della buona intenzione che avete riguardo al
suo Bromus, ma oppone, che avrebbe dubitato
di poterla accettare, essendo persuaso che quello
inviatovi appartiene realmente al B. macrostachys
del Desf. anziché al B. squarrosus L. o macrostachys
il quale distingue per l'infiorescenza a racemo
unilaterale, con spiccole pendenti. ~~La~~ lascio di ciò
a Vostra disquisizione. Eppoi V. non è risposto alla
domanda fattagli a nome vostro, di potere tratta-
re tutti gli esemplari di Stemone, e perciò la
rinnuoverò; ad ogni modo potete trattenerne tanto
il Bromus, quanto un esemplare del Pinus
Stemone, ed uno o due della Viola da Sopiano.
Il Prof. Pancev di Belgrado mi è scritto dopo
un silenzio di quasi due anni, inviandomi una sua
memoria sopra una specie di Abete, ch'egli
considera essere nuova, e nomina Pinus / Abies /
Omorika, nome ^{vulgare nella Serbia} che desunto dal vocabolo serbo
Omorika corrisponderebbe al significato di albero
dei morti, o lutto. Aggiunge di avere avuto
notizia che lo stesso albero si trova nella regione
interne montuose del Montenegro, e vi è noto
sotto eguale denominazione. Suppone che
potrà pure essere reperibile nei monti della

Dalmazia, ma io non ne è mai inteso
fare parola né nella Dalmazia né dai botanici
che visitarono il Montenegro. Trovati bensì indica-
to tanto nel catalogo pubblicato dallo stesso Pančić
quanto in quello del Pantoček del Montenegro il
Pinus Peuce di Giesebach, ma questo che corrisponde
secondo l'opinione del Pantoček al Pezomachus
Wallich, e secondo il Giesebach stesso appartiene
alla Sezione Comba, deve essere tutt'altra cosa, men-
tre dall'apparenza dell'esemplare bruno scuro del
Pančić / avente però le foglie tutte cadute come è
il solito degli Abeti / lo si deve ritenere prossimo
all'Abete bianco / Abies pectinata ^{offici.} ~~offici.~~ offici.
mente alla varietà P. Apollinis ~~finis~~ cephalonica
Heldr. - Es

Sarà probabilmente già pochi giorni in possi-
bilità di ottenere le piante fiorenti del Galanthus
dalla località presso Pirano, che si ritiene essere
il G. Imperati dell'Italia meridionale; se ciò si
effettuerà si farà arrivare alcune di dette piante
a mezzo del Vapore del Lloyd, nella cui Agenzia
a Venezia resteranno depositate, per essere com-
segnate alla persona, che mi indicherete, siccome
incaricata di ritirarle, e farle ^{con sicurezza} trasmettere a
Padova. Vogliate adunque farmi conoscere senza
indugio ^{il indirizzo} il nome di questo vostro incaricato, affinché
io possa renderlo avvertito quando avrò l'oppor-
tà e per il viaggio. Non credo conveniente d'incorniciare
per quest'oggetto il Manardini, come l'altra volta
avvenne di li bulbi da Palagosa, appendone derivato

Il Pančić non ha mai inteso fare parola né nella Dalmazia né dai botanici che visitarono il Montenegro. Trovati bensì indicato tanto nel catalogo pubblicato dallo stesso Pančić quanto in quello del Pantoček del Montenegro il Pinus Peuce di Giesebach, ma questo che corrisponde secondo l'opinione del Pantoček al Pezomachus Wallich, e secondo il Giesebach stesso appartiene alla Sezione Comba, deve essere tutt'altra cosa, mentre dall'apparenza dell'esemplare bruno scuro del Pančić / avente però le foglie tutte cadute come è il solito degli Abeti / lo si deve ritenere prossimo all'Abete bianco / Abies pectinata offic. mente alla varietà P. Apollinis finis cephalonica Heldr. - Es

lungo ritardo nella spedizione e consegna a sotto-
man. Non posso farne l'invio a mezzo dell'ufficio
Postale e della Via ferrata, perche' l'uff. doganale
non ne permetterebbe l'introduzione trattandosi di
piante e radici fresche, sebbene nulla abbiano a
fare colla Phytocera.

Collo de' p. incantes ricevete i semi comos-
simi tutti, ad eccezione del Bromus maximus, di
cui mi andarono smarriti. In compenso si aggiunge
a quelli della Nota il Sedum Tommasei Reichenb.
specie comune alla Palmaia, e l'Euphorbia pe-
loides della Pelagosa.

La memoria del D. Marchesotti sulla Pelagosa
è stampata, e la riceverete quanto prima nel
prossimo fascicolo del giornale della Società adz.
Epo. Marchesotti è oramai in piena convalescenza
dalla malattia gravissima sofferta, ma trovasi anco-
ra a pari debole. Speriamo che potrà in bre-
ve rimettersi totalmente e ad effettuare il progetto
formato di visitare in barca col Vezzi nuovi
la Pelagosa, e di passare indi alle Diomedee
Premiti/ al Pomo e.

Vi mando un affettuoso saluto dicendovi

Il vostro Antico C.

Tommasei.